

# L'ESCALATION DEL SERVILISMO ITALIANO È UTILE ALLA GUERRA

**GERARCHIE**

**IL GOVERNO**

**MELONI**

**IN PRIMA LINEA**

**NELL'UBBIDIRE**

**A TRUMP:**

**SEGUE MERZ**

**STEFANO FASSINA**

**L**a dipendenza dell'Europa dagli Usa è un dato storico: vincolo esterno – militare, politico, economico – forgiato nel fuoco della Seconda guerra mondiale. Il servilismo è, invece, una scelta politica divenuta prevalente nelle sue classi dirigenti nel trentennio alle nostre spalle. Cresce nell'accoglimento della lettura *neocon* dell'89-91 come "fine della Storia" e nell'accodamento al piano *yankee* di sottomettere la Russia attraverso l'espansione della Nato. Si esprime nel disinvoltato allargamento dell'Ue a Est. Fa un salto di qualità nell'autolesionista risposta all'invasione dell'Ucraina perpetrata dal Cremlino: dietro al presidente Biden, prima per il *regime change* a Mosca, poi per la vittoria di Kiev.

Dall'arrivo del Trump II, il servilismo ha avuto un'escalation. Riassumiamo le principali tappe. Il 16 giugno 2025, al G7 in Canada, i nostri 'leader' ubbidivano all'ordine di Washington di disapplicare, per le multinazionali Usa, la *global minimum tax*. La settimana successiva, in Olanda, si piegavano a un ingiustificato aumento, al 5% del Pil, delle spese militari, finalizzato, in larga misura, a comprare armamenti dall'altra parte dell'Atlantico. Il 27 Luglio, nel suo resort in Scozia, il capo della Casa Bianca riceveva la presidente Ue per imporre ai 27 una resa incondizionata nella squilibrata partita dei dazi. Il 18 agosto, i principali capi di Stato e di governo europei erano disciplinatamente seduti nell'*Oval Office* per essere informati sul vertice in Alaska tra Trump e Putin, inizio ufficiale di un negoziato difficilissimo, mai da loro realisticamente cercato e ora subito. Il 13 ottobre, erano in Egitto a fare la *ola* a The Donald autore di un mega progetto coloniale a Gaza, da far avanzare insieme all'eliminazione del popolo palestinese "dal fiume al mare". A inizio anno, tornavano in scena per applaudire il blitz trumpiano a Caracas. Qui, la nostra presidente del Consiglio, in

cerca del primato di sudditanza, definiva "legittimo" il rapimento del presidente del Venezuela. Un mese dopo, per consolidare la posizione, nonostante la Costituzione, portava l'Italia, unica tra le grandi nazioni europee, intorno al tavolo del *Board of Peace*, regno a vita di Donald Trump.

Infine, è arrivato l'Iran, regime sanguinario, ma insediato a Teheran da una rivoluzione popolare contro la monarchia imposta nel 1953 da Cia e MI6 per eliminare un governo democratico e mantenere la presa anglo-americana sugli enormi giacimenti di petrolio. Non è operazione preventiva. È la strategia

del governo Netanyahu per arrivare alla "Grande Israele" e al dominio assoluto sul Medio Oriente. Il caos a seguire, come per le avventure in Iraq, Libia, Siria, si scarica su di noi. È già stagflazione. Flussi di disperati in fuga. Contrapposizione ai Brics. Stavolta il premio alla servitù va a Friedrich Merz, il funzionario di Blackrock inviato a presiedere il governo di coalizione tedesco. Prima di partire per Washington, è riuscito ad affermare che "ora non è il momento di dare lezioni [di diritto internazionale] ai nostri partner e alleati". Lì, in mondovisione, è rimasto in silenzio quando il grande capo ha inveito contro Keir Starmer e, soprattutto, contro Pedro Sánchez, rei di aver osato negare, il primo soltanto in parte, l'uso delle basi Usa per i raid.

Nel tramonto della centralità occidentale, il servilismo è funzionale a un disegno sempre più chiaro. Come per la Russia "minaccia esistenziale", è la guerra permanente: da un lato, fattore di stabilizzazione di classi dirigenti e governi delegittimati e, dall'altro, leva di riconversione, a debito pubblico, dell'economia a nutrimento della grande finanza. Va costruita, dall'alto e dal basso, un'alleanza per la pace e il lavoro. È l'unica prospettiva per dare senso politico alla coalizione progressista.

